Anno XXXIII N. 28 Udine Venerdì 28 Gennaio 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

La ferrovia

Spilimbergo-Gemona.

Espigi ci manda da Roma, 27:

In questi giorni ho cercato di avere qualche notizia intorno ai lavori di costruzione della Ferrovia Spilimbergo-Gemona, ed ecco quanto ho potuto apprendere da fonte attendibilissa.

Entro la prima quindicina del prossimo febbraio saranno iniziate le operazioni per l'esproprio dei terreni su cui dovrà essere costruito il secondo tronco della ferrovia, è cioè sul tratto che dal paese di Pinzano va al fiume Tagliamento, essendo stato stabilito di indire sollecitamento gli appalti relativi a questa costruzione del terzo tronco, nel quale è compreso l'attraversamento del Tagliamento.

Prima però di iniziare le necessarie operazioni per la costruzione di questo terzo tronco, devesi attendere il parere del magistrato delle acque. si spera, non potrà molto tardare.

S. Giov. di Manzano

I drammi del contrabbando.

Friulano che tenta suicidarsi nelle carceri di Gorizia.

Avete narrato a suo tempo come le guardie di finanza austriaca arrestassero tal Piani Pietro di Dolegnano (S. Giov. Manzano) imputato di contrabbando in unione, e lo traducessero nelle carceri di Gorizia, in attesa del procedimento contro di lui.

Il Piani era rinchiuso in una cella insieme ad un altro detenuto. Nulla dava a comprendere ch'egli avrebbe attentato ai suoi giorni, come purtroppo accadde.

Chi sa quali pensieri turbavano la sua mente, durante le lunghe ore di di prigionia! Uomo avvezzo a lotte d'ogni genere, ad arrischiare quasi quotidianamente la vita, a superare gli ostacoli della natura, a guadare torrenti in piena, ad attraversare di notte oscura le forre più cupe, con il carico sulle spalle, non seppe resistere alla clausura; e dimenticando che a casa, dolenti, trepidavano la moglie e i figliuoli, approfittando dell'assenza momentanea del suo compagno di cattività, chiamato all'interrogatorio, con un nodo scorsoio fatto con una salvietta s'impiccò, alle inferriate del finestrino.

Fortunatamente, dopo un quarto di ora circa, un secondino guardando attraverso la spia dell'usciuolo, scorse l'orrendo spettacolo di quell'uomo penzoloni... D'un subito aprì la porta e con un colpo di sciabola recise il nodo mortale.

Quantunque fosse paonazzo e con la lingua fuori, il Piani aveva ancora un fil di respiro.

Immediatamente fu trasportato all'infermeria delle carceri ove rimase fuor dei sensi ben dodici ore.

Il Consigliere Superiore di Dogana, dott. Nulli, inviato da Trieste in missione speciale per occuparsi delle imputazioni che gravano sul Piani, telegrafò alla famiglia di questi, in termini velati la notizia,

E ieri stesso un fratello del Piani, unitamente all'avv. Contini, si recò a Gorizia per visitare il disgraziato, che già si trovava assai sollevato. Alle interrogazioni rivoltegli circa la determinante del tentato suicidio, non seppe dare chiara risposta. Evidentemente, trattasi d'un intensa nostalgia della vita di libertà.

Feletto Umberto

— Una giovane invitata a presentarsi alla leva militare!..

Maria Margherit, d'anni 21, già domiciliata in Colugna dei Rizzi, ed ora trasferita in un Comune della bassa, ebbe, l'altro giorno, la gradita visita d'un brigadiere dei carabinieri che si presentava per arrestarla e condurla — *manu militari* — alla visita medica prescritta dalle disposizioni di leva,

Figurarsi il naso del brigadiere e la meraviglia della Maria Margherit!

Cos'era accaduto? Questo, semplicemente. Vent'anni fa, l'ufficiale di stato civile, aveva inscritto la Margherit nei registri per *Mario* anzichè per *Maria*!... Ed ella venne e quindi compresa nelle liste di leva e si ebbe, di conseguenza, la visita del brigare.

Ma il bello è questo. Non soltanto ai tedeschi devesi affibbiare: «zurüdk» ti e muro», poichè la Maria Margherit dovrebbe presentarsi alla visita... e farsi dichiarare inabile per diffetto di sesso!... Per evitare ciò — in attesa che venga corretto l'errore originario — alla Margherit fu rilasciato un certificato medico da prodursi alle competenti autorità, nelle quali è detto ch'ella, per ragioni di salute, non è in grado di persentarsi alla visita!

S. Daniele

— Grande Veglia Ciclistica

Un'altra «*Veglia*» è annunziata per sabato p. v. 29 corr. indetta dall'«Unione Ciclistica». L'esito si può dire è ormai assicurato, date le prenotazioni. Son già cominciati gli addobbi della sala teatrale, che armonizzano con il carattere della società organizzatrice. E intanto possiamo anche ammirare già taluni dei riuscitissimi umoristici pupazzetti a colori esposti nelle vetrine dei negozi, che ci fanno pregustare la bella festa.

Auguriamo con tutto il cuore un esito brillante e che il solerte Comitato che si adopera con tanto entusiasmo, riceva tutte quelle soddisfazioni delle quali è meritevole.

Camino di Codroipo

— Un lavoro che sfata certe critiche.

Ho avuto sott'occhio una copia a stampa dell'atto di collaudo rilasciato dai maestri Ravanello e Termignon al Parroco di S. Francesco della Vigna per l'organo ivi costrutto dal bravo nostro compaesano Zanin; collaudo che, secondo me, è ancora più ampio e lusinghiero di quello fatto per l'organo di Chions. E ciò perchè, mentre per questo si trattava di un organo nuovo; per quello di S. Francesco invece si trattava di ridurre un vecchio organo del Callido, ampliandolo secondo le moderne esigenze e andando quindi incontro alla difficoltà non piccola di uniformare il timbro e la forza delle nuove canne a quello e quella delle vecchie. Che lo Zanin vi sia riuscito perfettamente lo dice l'atto di collaudo; ed è su questo punto principalmente ch'io vorrei chiamare l'attenzione di chi si interessa di queste cose.

A me più volte è toccato di udir affermare:

— Sì, sì: lo Zanin lavora bene, è bravo, tutto quel che volete; ma i suoi organi sono assai lungi dall'essere dolci e pastosi come quelli del Callido... i suoi ripieni sono striduli...

A questi tali, l'atto di collaudo in parola risponde appuntino; ed è perciò appunto che volli dirvene qualche cosa, ben sapendo come la *Patria del Friuli* sempre s'interessi delle industrie paesane.

Maiano

— Al corrispondente del "Paese„ e per esso ai buon pensanti.

Nel «Paese» è comparso un articolo di Maiano, dove si vuol far credere che l'Amministrazione comunale desidera l'edificio scolastico sul terreno di proprietà dell'avv. Giacomo Asquini.

Nulla di più falso.

Noi non faremo che esporre fatti e gli altri faranno le loro deduzioni.

Di fronte all'importanza del lavoro l'Amministrazione visto che il signor Dissint di Artegna non cedeva parte del suo fondo a nord del mercato, cercò di ottenere ed ottenne promessa, dal sig. Del Missier, che avrebbe ceduto parte d'un suo terreno ad est del mercato al prezzo di L. 2.50 (lire due e cinquanta centesimi) al mq.

Poscia trattò con l'avv. Asquini, proprietario d'un fondo nel centro del paese e questi promise di cedere il terreno necessario a L. 1.25 (lire una e venticinque centesimi) il mq. (troppo caro, non è vero, corrispondente del «Paese»?)

Avute queste due offerte l'On.le Giunta invitò ad una riunione privata i consiglieri comunali e molti cittadini dei più posati ed influenti, per sentire la loro opinione sul da farsi.

Alla riunione presero parte l'Ingegnere progettista ed i medici comunali.

L'Ingegnere disse che si pensasse bene, prima di rovinare il mercato, poichè l'edificio scolastico che si dovrà erigere sarà grande più del doppio del locale municipale e che un conto è misurare il terreno e un «altro è vedere l'edificio finito.»

I medici, concordi, dissero che igienicamente non era da sceglierai il mercato, alla braida Asquini.

Degli altri presenti, la maggioranza fu propensa pel mercato, per ragioni economiche (!?!) e perchè la popolazione non sa concepire l'edificio scolastico se non sul mercato.

Questa è storia.

Chi ha scritto sul «Paese», non si trovava presente alla riunione, perchè se ci fosse stato, avrebbe esposto il fatto come noi.

Presto il Consiglio Comunale dovrà pronunciarsi in proposito e allora vedremo cosa deciderà; ma fino al giorno d'oggi tutti devono attendere il suo deliberato e censurarlo dopo, se meriterà.

Troppa fretta, signor corrispondente del «Paese» nel gridare contro l'Amministrazione Comunale, che merita l'appoggio di tutti gli onesti, (e lo ha) a meno che la lingua non batta dove il dente duole.

Reana del Roiale

— Critiche postume su deliberazioni consigliari.

27. — La «storia» dovrebbe essere nota perchè nelle sue varie fasi fu narrata sui giornali: ma non sarà male riassumerla... per ammaestramento, nel che appunto sta la funzione della storia maestra delle genti.

Nell'agosto del 1909, dovendo nuovamente accordarsi col dott. F. Feruglio, medico nostro, veniva da Martignacco il dott. Grillo ad informare la Giunta che il dott. Feruglio avrebbe accettato la condotta piena del Comune con lo stipendio di lire 3500, Ricchezza mobile a suo carico; e la Giunta, ritenuta equanime la proposta, accettava di sottoporla con parere favorevole al Consiglio.

Nella seduta di questo, però, l'assessore signor Antonio Comello, ora Sindaco, si staccava dai colleghi di Giunta e si univa al consigliere signor Luigi Cattarossi di Quaiso che dichiarava di non aver fiducia nella Giunta. L'assessore Comello riduceva la somma a lire 3175 unendo a questa anche il diritto all'aumento sessennale di circa lire 227; e il Consiglio approvava la sua proposta.

La cosa ebbe allora un seguito: il dott. Linda si dimise da Sindaco, per il voto consigliare che disconosceva l'opera della Giunta; e così avrebbero (ci sembra) dovuto fare gli assessori.... tutti ri in carica, invece!... E in compenso, abbiamo Sindaco proprio il signor Antonio Comello cioè l'assessore dissenziente dagli altri assessori... eppur oggi insieme con essi.

Nella seduta del 15 settembre, presieduta dall'assessore anziano sig. Paolo Basutti di Bizzolo si doveva trattare di nuovo la questione del medico, perchè il dott. Feruglio aveva ricorso contro la deliberazione consigliare, come quella che veniva a togliergli (sulla proposta concordata la Giunta precedente e il dott. Grillo) lire 552: e ciò dopo avere consumato vent'anni della sua vita, la parte migliore di essa, in pro del Comune. Giustamente offeso, egli domandava ora 4500 lire. Il Consiglio discusse, discusse ma senza venir a capo di nulla; e il ricorso passò alle autorità superiori.

Ed ecco che il Consiglio Sanitario Provinciale in seduta del 10 corr. proponeva di elevare lo stipendio di Reana a lire 4000 nette di Ricchezza mobile; e la Giunta Provinciale amministrativa, in seduta del 22 stesso stabiliva di restringere lo stipendio a lire 3500, pure nette di ricchezza mobile. Bel costrutto per il comune, che poteva, di comune accordo col medico, averne fissato lo stipendio nella medesima somma, però l'imposta a di lui carico!... E vedremo il Sindaco presiedere la prossima seduta consigliare dover partecipare al Consiglio questi deliberati e confessare coi fatti che la proposta da lui fatta e che il consiglio accettò, costerà al Comune circa 300 lire annue in più di quelle che il dott. Feruglio domandava!... Un bel gusto, proprio! ma egli è il Sindaco...

Più vantaggioso, dunque, sarebbe stato per il Comune, se fosse stata accettata la proposta di quell'assessore che propugnava di approvare l'accordo intervenuto, in nome del dott. Feruglio, col dott. Grillo!

Ma l'ostinazione ha avuto il suo premio: e il Comune paghi!...

Ad ogni modo, poichè *post factum non est rimedium*, come dicevano i nostri nonni, auguriamoci pure che la pace negli animi ritorni e che il medico — ora che ha ristretto il servizio al comune di Reana soltanto ed ha migliorato il suo stipendio, dimentichi ogni cosa passata e continui il disimpegno della sua missione con lo zelo amoroso che ha dimostrato sempre,

S. Vito al Tagliamento

— Serata di danze.

(V) Ieri sera nelle sale del Circolo Unione al Caffè D'Italia fu dato un The Danzante col concorso delle principali famiglie. V'intervennero anche vari forestieri.

Alla mezzanotte vi fu cena sontuosa. Un quintetto bene affiatato allietò i ballerini con ballabili moderni e le danze si protrassero fino al mattino.

Splendidi gli abbigliamenti delle signore e signorine intervenute. Il servizio di trattoria fu egregiamente servito da Carletto Trevisan conduttore del Caffè, nostro egregio amico.

Travesio

— Festa operaia.

L'altro ieri ebbe luogo l'annuale festa della società operaia. Numeroso il concorso di soci e graditissima la visita alla consorella di Toppo.

Al ritorno vi fu un banchetto di cento coperti, con l'intervento dell'on. Sindaco, del dott. Manzini, del sig. Prosdocimi da Mirano, del presidente e del vice-presidente della consorella di Toppo. Moltissimi i brindisi.

Al levar delle mense tutti i soci si recarono nella sala Cecon ove principiarono le danze che si protrassero — animatissime — sino a tarda ora.

Palmanova

Assemblea dell'Unione Commercianti.

Ieri sera nei locali della società operaia gentilmente concessi, fu tenuta l'assemblea della Società «Commercianti Esercenti ed affini». Appena aperta la seduta il presidente, sig. Guido Treleani, dà relazione dell'Opera della società in questo primo breve periodo di vita.

Affinchè la cittadinanza possa conoscere con quanto buon volere, con quanta attività, con quali criteri la Società stessa spese la sua azione vantaggio dei negozianti ed esercenti e per l'incremento dei mercati, crediamo opportuno dare un riassunto — sia pur breve — di detta relazione.

La società veniva costituita il 1 luglio 1909 ed il primo suo passo fu un appello a tutte le consorelle della Provincia per un'azione collettiva contro l'estendersi del Commercio girovago, che danneggia non poco i nostri interessi. Ora pur ricevendo il plauso di tutte le altre società questa idea, su proposta dell'associazione Commercianti ed Esercenti di Udina, dovette essere temporaneamente abbandonata, essendo allo studio apposito progetto di Legge, di cui è relatore l'on. Morpurgo.

Alle riuscite feste sportive. date dal locale Club Ciclistico in ottobre, l'associazione diede un valido appoggio e concorde con L. 60 per una coppa d'onore; ed altro premio fu poi offerto dal Consiglio direttivo. L'associazione non mancò di reclamare dall'amministrazione Comunale una maggior pulizia ed inaffiamento stradale nei mesi d'estate affinchè, oltre l'igiene non venisse danneggiata la merce esposta nelle vetrine.

Nell'interesse poi dell'Unione e dei negozianti, malgrado le non lievi difficoltà, abbiamo ottenuta l'abolizione delle regalie che — è doveroso riconoscere — diede un ottimo risultato raggiungendo la cospicua somma di L. 1364, della quale la maggior porte venne impiegata pel concorso a premi per il risveglio dei nostri mercati, che purtroppo ora subisce una interruzione causa l'infezione bovina.

Fece pratiche presso il Municipio e la Camera di Commercio perchè dato l'aumento di passeggieri e merci alla nostra stazione venga provveduto nel modo giorni fa pubblicato.

L'ultima iniziativa fu quella d'oggi, presentando all'on. Sindaco, preghiera affinchè interponga i suoi buoni uffici presso l'on. Prefettura, onde ottenere l'apertura dei mercati, fonte principale del commercio cittadino, limitandola intanto al solo distretto di Palmanova in cui nessun caso di afta fu denunciato.

D'altre piccole questioni l'Associazione non mancò d'occuparsi; d'altre non potè ancora raggiungere: la principale, come quella di una sede propria.

La relazione termina con un ringraziamento ai sigg. Presidenti del Club Ciclistico e della Società Operaia che gentilmente accordarono l'uso dei propri locali per tutte le adunanze, e con la fiducia che i soci vorranno approvare l'opera fatta del Consiglio confida che non mancherà la cooperazione di tutti per lo sviluppo e la prosperità del Sodalizio.

Ecco un riassunto della situazione.
Soci N. 78.

Entrata per tassa amm.	L.	78.—
Contributo semest.	»	158.—
ricavato aboli. regali	»	1364.—
	L.	1600.—
Uscita Spese come da registro Cassa	L.	549.96
In Cassa	»	1050.04

delle quali L. 900 preventivale per concorsi premi.

Approvata ad unanimità la relazione si passa all'approvazione dello Statuto poichè — sino ad oggi — vigeva quello della Società consorella di Cividale.

Lo statuto però resta lo stesso con lievi modificazioni a qualche articolo e l'aumento di lire 2 annuo per il contributo Sociale.

Infine si decise che l'elezioni delle cariche sociali sieno fissate per mercoledì prossimo.

Prima che l'assemblea si sciolga viene dato un voto di plauso al presidente e consiglio della società per l'opera veramente lodevole a vantaggio dell'associazione.

Bula

— Carnovale

25. (car). — Questa notte seguì l'annunciato veglionissimo «Patronato e Filarmonica». Sebbene il veglione fosse preparato con cura, non vi fu l'affluenza sperata; però le danze si protrassero animate fino a stamattina.

L'orchestra, diretta dal bravo Marcotti, suonò i nuovi ballabili della stagione con finezza e maestria e spesso furono bissati e applauditi.

Il regalo dell'On. Ancona, consistente in un orologio e vasi per caminetto, toccò al sig. Andrea Piemonte di Ursinis Grande... Beato lui!!!!

Gemona

— Gli alpini a Gemona

Il nostro Municipio ha ricevuto notizia dal generale Oro, comandante il terzo gruppo alpino, sedente in Verona, ch'egli è disposto a iniziare tra noi, in primavera, un'altra compagnia di alpini, col comando dell'intero battaglione, purchè il Comune provveda per i locali,.

— Cose della «Pro Gemona»

Domenica 30 corr. assemblea generale dei soci sul seguente ordine del giorno:

Rendiconto economico 1909. Nomina delle rappresentanze.

Nel caso che l'intervento dei soci fosse inferiore al quinto degli inscritti, l'assemblea verrà rimandata alla domenica successiva, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Pradamano

— Avremo la fermata?

21 — Da informazioni private sappiamo che alla domanda perchè sia concessa una fermata anche a Pradamano dei treni che finora qui si vedono soltanto passare, la Direzione compartimentale di Venezia ha fatto buona accoglienza e dato parola di riprendere in esame la cosa, mentre altre volte fu respinta.

Certamente, la fermata sarebbe di utilità indiscutibile, poichè permetterebbe a buona parte di questa popolazione, la quale ha tutti i suoi rapporti commerciali con Udine, di approfittare dei treni della mattina per venire in città ed essere di ritorno prima delle 13 per il pranzo a coloro che hanno soltanto qualche affare da sbrigare; oppure alla sera a coloro pei quali le ore della mattina non bastassero. E permetterebbe poi di valersi della fermata medesima a tutti coloro, che devono recarsi nell'una o nell'altra città, senza recarsi per usare la ferrovia, a Buttrio oppure a Udine, con loro non lieve incomodo.

Pordenone

— Decesso.

Ieri sera dopo una lunga malattia moriva il signor Giuseppe Pace da Rorai, consigliere comunale, di parte cattolica, nell'attuale e nella precedente amministrazione. Uomo di sani principi, onesto allo scrupolo, alieno da questioni di partito e personali, seppe cattivarsi la stima e le simpatie generali. Alla desolata famiglia le più vive e sincere condoglianze.

Propetto

— Sciopero di elettori come protesta per una scuola negata

Rara avis in terris! Domenica scorsa dovevano seguire in questo comune le rielezioni di 4 consiglieri appartenenti alla frazione di Castello, resisi dimissionari perchè fu negata l'istituzione di una scuola a quella frazione, malgrado il parere favorevole dell'autorità Prefettizia. Gli elettori, indignatissimi, in segno di protesta si astennero compatti dalla votazione.

Tolmezzo

— La neve le strade e gli alpini.

(27) — Ecco finalmente, dopo due giorni di neve, che il sole ritorna.

Le strade sono sgombre e la circolazione delle vetture in generale si è attivata Tolmezzo però non ha pensato a sbarazzarsi dalla neve caduta liberando al meno le piazze e le vie principali. Si dice anzi che l'amministrazione comunale è incerta se ordinare lo sgombero o tenerla in conserva per questo luglio, per timore di restar senza. Probabilmente prenderà quest'ultima decisione anche per il fatto che spazzando questa si farebbe posto ad un'altra. Come si vede le cose son fatte con molta previdenza! Tanto a che servirebbe la piazza deserta? a ospitare un gran gruppo di cani e nient'altro.

In quanto alle pozzanghere poi — oh, Dio mio! — con un po' di pazienza si potrà riuscire a inzaccherarsi fino alla testa, e allora Dio ci guardi dal presentarsi alle serve.

Basta, affidiamoci alla presidenza. Però non sarebbe male notare che almeno la strada detta della Fabbrica che conduce alla Caserma degli alpini, si pensasse a sgombrarla del tutto.

Adesso specialmente che l'istruzione esterna delle reclute si svolge tutte le mattine su quello stradale.

Avviene di conseguenza — essendo quella strada sgombra soltanto per una larghezza possibile per transitare ai carri — che l'istruzione è continuamente interrotta dal passaggio di borghesi, provocando in tal modo un continuo disordine nelle squadre in esercizio che devono ogni qualvolta spostarsi nella neve per aprire il passo.

Dato che l'amministrazione Comunale non consenta, non potrebbe quel comandante di Battaglione far eseguire lo sgombero da quei soldati che in poche ore verrebbe effettuato, togliendo così l'inconveniente di assistere a delle corse disordinate che incagliano nello stesso tempo la circolabione dei borghesi?

Pietre che cadono dal cielo.

La «pietra nera» di Maometto — Pregiudizii e superstizione degli antichi — La «pietra di ferro» di — Grasse — Donde vengono i meteoriti — Varie teorie sull'origine di essi — Di quali elementi son composti i meteoriti.

Fra le pietre, quelle che cadono dal cielo, hanno sempre avuto il privilegio di attirare l'attenzione pubblica. La famosa pietra che si vede Kaaba della Mecca era venerata dagli arabi assai prima di diventare una delle più sante reliquie del mondo mussulmano. Quando Maometto s'impadronì della Mecca e distrusse più di 300 idoli arabi si guardò bene dal toccare la pietra nera, la cui origine — poichè essa era caduta dal cielo — egli riteneva divina: salutò con vari inchini la pietra, ne fece sette volte il giro e quindi la baciò. Da allora, la pietra nera del Kaaba è considerata dai mussulmani come due volte divina, essendo uscita dalle mani di Allah e avendo toccato le labbra del profeta.

Ma vi sono altri esempi della venerazione che gli antichi avevano per le pietre celesti, che essi tagliavano volentieri ad immagine degli dei: la Venere di Pafo, la cenere di Eleusi, la Pallade di Atene, la famosa pietra di Delfo, descritta da Pausani, l'ago di Cibele erano meteoriti o meteoriliti.

* * *

La caduta di queste pietre dal cielo era considerata come l'annunzio di grandi avvenimenti; gli imperatori romani ne eternavano il ricordo coniando monete. Così una medaglia coniata sotto Settimio Severo mostra un aereolito portato a Roma dalla Libra nel 104 dell'era nostra.

E il pregiudizio visse fino ad epoche relativamente recenti. Quando il 16 novembre 1492, una pietra celeste cadde presso Ensisheim, in Alsazia, l'imperatore Massimiliano la fece portare al suo castello e riunì un consiglio di uomini di scienza per deliberare sul messaggio ch'essa portava dall'alto.

Altra caduta di pietre dal cielo è quella del 4 settembre 1511 su Milano, Crema e grande parte della Lombardia.

Altri meteoliti furono scoperti in una parte dell'Avignonese così brulla ed inospitale che gli esploratori la chiamarono «Canon Diablo, il burrone del Diavolo». Un altro blocco di ferro meteorico fu scoperto nell'autunno del 1892 a "Willamette, nello stato di Oregon (Stati Uniti). Esso misura 9 metri di lunghezza, metri 2.50 di profondità e 1.20 di spessore; il suo perimetro quasi circolare è, nel punto massimo, di 8,50 metri. Lo stato di corrosione nel quale si trova ha scavato in esso delle nicchie abbastanza grandi perchè dei bambini vi si possano sedere.

Moltissimi altri ferri meteorici si trovano attualmente in tutti i grandi Musei: quello enorme di Bendego, a Rio de Janeiro; uno scoperto presso Grasse, in Provenza, del peso di 540 chili, e che, sotto il nome di «pietra di ferro» serviva di panca alla porta della chiesa locale; uno di 104 chilogrammi trovato su una vetta della Cordillera delle Ande, al Cile, e che fu trasportato a Parigi solamente perchè l'esploratore che lo intravide credette di aver a che fare con un immenso pezzo di argento massiccio; un altro che si conserva e si venerava dagli indigeni messicani nella chiesa di Charcas, portato in Francia dalle truppe dello sventurato Massimiliano.

E' questo uno dei più pesanti (780 chilogrammi). Notevole per il disegno della superficie è quello caduto il 16 gennaio 1903 a Bath Furnace, nel Kentucky (S. U.). Vi si osservano impronte di polici, dovute agli attriti ch'ebbe a sopportare il meteorito durante la sua traversata nell'atmosfera. Uno simile cadde a Santa Rosa nella Columbia.

* * *

Donde vengono i meteoriti, ossia le pietre che cadono dal cielo?

Fin dai più antichi tempi, gli uomini hanno attribuito loro un'origine extra-terrena e molti scienziati son di questa opinione ancor oggi.

Certamente, non ci possono venire dal Sole, le di cui tempeste formidabili avrebbero senza dubbio la forza di lanciare simili proiettili fin sulla Terra, ma in cui v'è (secondo quanto oggi si crede) assenza completa di materie solide,

Nè possono provenire dalla Luna. La rapidità dei movimenti osservata nei meteoriti, la loro densità, la direzione d'arrivo, le curve che descrivono e percorrono, ed il probabile stato attuale dei vulcani lunari si uniscono per dimostrarci l'inverosimiglianza di questa origine.

Il prof. Chamberlain cercò di spiegare i meteoriti, come pure le comete, supponendo che si debbano alla distruzione di uno o più pianeti minori. Il prof. Stanislao Meunier invece che siano parti di un antico satellite della Terra che si sarebbe spezzato in frantumi. Ciò che però

rende poco probabile le loro ipotesi è che si trovano nei meteoriti sostanze minerali esattamente eguali a quelle che si riscontrano sulla nostra Terra, il che implicherebbe l'esistenza di corpi celesti costituiti esattamente come il nostro pianeta e che abbiano subito le stesse trasformazioni geologiche.

Ardita e nuovissima è poi l'ipotesi del Pickering. Secondo quest'astronomo, gli uranoliti o meteoriti sarebbero frammenti della Terra, lanciati contemporaneamente nello spazio da esplosioni di estrema violenza. L'epoca di tale distacco sarebbe stata quella in cui la Luna si separò dalla Terra, e la forza dell'esplosione sarebbe stata tale da lanciare frammenti del nostro globo tanto lontano da sfuggire alla sua attrazione.

Questa teoria dello scienziato americano fa presupporre che la Terra avesse già una crosta solida nell'epoca in cui la Luna si staccò da essa, il che sarebbe confermato dagli studi fatti su quel punto del nostro pianeta in cui avrebbe avuto luogo la scissione, punto determinato dal Pickering stesso nella regione attualmente ricoperta dal Pacifico.

Riassumendo, gli uranoliti sarebbero satelliti lillipuziani del nostro globo, che, dopo aver percorso per un certo tempo gli spazi descrivendo curve molto allungate, verrebbero a ritrovarsi al loro punto di partenza.

Rammentiamo del resto che la teoria del Pickering non è interamente nuova. Fin dal 1879 Camillo Flammarion, e dopo di lui, sir Robert Ball, davano un'ipotesi analoga, ammettendo ambedue che i meteorici fossero il risultato delle gigantesche eruzioni vulcaniche dei tempi geolici, senza purtuttavia collegare il fenomeno al distacco della Luna.

Gli studi fatti dal prof. Menton e le sue ricerche relative alle pietre cadute dal cielo, permettono di stabilire che la maggior parte di esse, allorchè toccano un punto della Terra, sono animate da un movimento diretto, la cui direzione è leggermente inclinata rispettivamente a quella dell'eclittica.

Non appartengono tampoco, dice il Newton, agli sciami di stelle cadenti, le cui orbite son perfettamente determinate, e si ha un solo esempio che un bolide sia caduto assieme alle stelle cadenti: il blocco di 3950 grammi caduto a Mazapil (Messico) il 27 novembre 1885 durante la pioggia di stelle della cometa Biela.

Di più si è constatato che nessuna delle sostanze contenute negli *uranoliti* è differente da quelle che si riscontrano sulla Terra: vi si son trovati 29 elementi terrestri, fra cui anche l'elio.

* * *

La storia del nostro globo, la sua origine, come pure la sua evoluzione planetaria e geologica, giustificherebbero ampiamente, a quanto sembra, l'origine terrestre delle pietre cadute dal cielo. Senza dunque entrare nei particolari che si riferiscono alla velocità che avrebbero avuto i *meteoriti* al momento di lasciare la Terra, velocità di cui s'intrattenne colla consueta competenza Camillo Flammarion nella sua opera «L'Astronomie populaire»; possiamo dire che l'origine terrestre degli *uranoliti* è un'ipotesi perfettamente accettabile, ed anzi probabile.

Ciò che rende poi ancor più ammissibile la teoria del Pickering si è che tutte le pietre cadute dal cielo ad epoche assai differenti, mostrano la stessa struttura, come se avessero appartenuto ad uno stesso giacimento.

Se la teoria esposta rappresenta veramente la realtà dei fatti, gli uranoliti perderebbero la loro origine misteriosa, ma non l'interesse che suscitano negli scienziati ed anche presso i semplici dilettanti. Invece di mostrarci gli ultimi vestigi di mondi crollati o essere campioni d'astri sconosciuti, ci porterebbero ricordi della Terra, tal e qual'era all'epoca della sua infanzia planetaria.

Pasian Schiavonesco

— Gli esami elettorali.

27. Stamane, in una aula delle nostre scuole elementari furono tenuti dinanzi alla apposita commissione, composta dei sigg. dott. Stringari maestro Biasoli e com. Casadei, gli esami per ottenere l'inscrizione sulle liste elettorali. Vi si presentarono 54 dei quali furono promossi 36 e rimandati 18.

Maniago

— Rettifica

Italo. 27 — In seguito alla mia dichiarazione fatta (incaricato) ieri sulla Patria circa *una giustificazione non chiesta* dal cav. Faelli ho ricevuto oggi una lettera dal consigliere signor Edoardo Biasoni con la quale tiene a dichiarare (e desidera sia pubblicato) ch'egli ricordando al consiglio di domenica scorsa il nome del cav. Faelli ammalato, non intese punto di giustificare l'assenza, tanto più sapendo essere abitudinarie le sue assenze; ma sibbene colta l'occasione per esprimere sinceramente i voti di pronta guarigione, e per quel sentimento umanitario, che l'avrebbe mosso a fare altrettanto per qualunque altro collega del consiglio.

Tricesimo

— Beneficenza.

Il sig. Giacomo Colloni di Comeglians, nella luttuosa circostanza della morte della propria zia signora Regina Colloni, elargiva a questa Congregazione di Carità la somma di lire cento, affinchè vengano distribuite ai poveri del Comune. I preposti alla pia istituzione sentitamente ringraziano il generoso oblatore.

— Circo Zavatta.

Da vari giorni si trova fra noi la compagnia Zavatta la quale, malgrado il tempaccio, fa discreti affari. Da due giorni nella Sala teatrale «Stella d'oro» si è iniziata la lotta greco-romana per il campionato di Tricesimo. Quattro sono i lottatori che disputano il premio, cioè i signori Vau (friulano) Such (austriaco) Secolo (trevisano) e Carcano (triestino.

La lotta che riesce davvero interessante, merita però un maggior concorso di pubblico. Nelle gare finora avolta rimasero vincitori Secolo contro Carcano — Vau contro Carcano — Such contro Secolo. Per domani sera debutterà un campione udinese.

— Sagra.

Nella ricorrenza dell'annuale sagra, domenica 30 corr. si daranno in Arra Piccola speciali festeggiamenti: concerti bandistici — fuochi, illuminazione, ballo, ecc. Si prevede uno straordinario concorso di gente

Pradamano

— La visita del veterinario provinciale.

27. Il veterinario provinciale Dott. Duilio Ristori delegato dal Ministero a sostituire il D.r Romano, ammalato fu oggi in questo comune assieme al Dott. Umberto Selan, allo scopo di constatare l'andamento della epizoozia aftosa.

L'augurio da noi espresso fin dal primo insorgere del morbo, pare si sia avverato, perchè nessun altro caso fino ad ora è verificato in comune di Pradamano.

I due sanitari ebbero anzi modo di constatare che anche nella unica stalla infetta le cose procedono bene, avviandosi tutti gli animali della medesima verso la guarigione.

L'egregio veterinario provinciale ebbe anzi a pronosticare una sollecita sospensione di dichiarazione di zona infetta pel nostro comune. Il pronostico speriamo che si estenderà anche al comune di Pozzuolo dove, dalle notizie che si hanno, pare che le misure di polizia sanitaria siano comprese ed adottate con serenità di propositi.

Oltre al dott. Selan, accompagnavano il dott. Ristori, il Sindaco dott. Giacomelli e l'egregio ufficiale sanitario dott. Vincenzo Camurri.

Tarcento

— Fra ragazzi. Ferita di coltello.

L'altro giorno, la ragazzina Anita Coiz s'interpose fra il dodicenne Olivo Morgante e un suo coetaneo che si bisticciavano.

Al Morgante dispiacque questo intervento muliebre e rivolse tutta la sua ira contro la fanciulla, percuotendola prima con un bastone e ferendola poi al braccio sinistro con un coltello. Fortunatamente, la ferita è lieve.

Pavia

A proposito del furto dei capelli umani.

26. Battezzaste «come stranissimo» il furto commesso l'altra notte di capelli umani grigi, per un valore di circa 100 lire.

Difatti, a primo aspetto, sembrano stranissime due cose: che si tengano tanti capelli grigi da formare un valore di cento lire e che si pensi anche a rubarli. Eppure, il fatto è vero.

Il danneggiato, però non è *Di Lenudo* come stampaste, ma Stefano Di Lenardo, negoziante in capelli umani, ch'egli spedisce poi in varie parti e persino a Parigi.

I ladri penetrarono, dal cortile e rompendo un finestra, nella stanza ad uso laboratorio, dove, i capelli si lavorano — cioè si scelgono per colore, per lunghezza e l'intrecciano per prepararli alla spedizione; e rubarono appunto capelli grigi cascati per il valore suddetto.

Quei messeri, però, i quali probabilmente sapevano bene la topografia dei locali, pensavano di recarsi anche nelle stanze uso magazzino, le quali si trovano al terzo piano nell'edificio verso la strada; e saliti sopra il tetto di un focolaio sporgente, vi portarono una scala e l'appigiarono all'edificio, rompendo alcune tegole.

Per fortuna, sia nel timore che lo strepito delle tegole rotte svegliasse o qualche famiglia che dorme al secondo piano, o il proprietario, sia perchè altri rumori li disturbassero, abbandonarono l'impresa.

Se fossero riusciti nel colpo, avrebbero fatto un bel bottino, perchè si calcola che i capelli ivi raccolti abbiano un valore di almeno 2000 lire.

In capelli umani, è qualchecosa!

Pozzuolo

— Pregiudicato oltraggiare arrestato.

27. Poichè il vostro corrispondente ordinario che si solerte si dimostrò nel tenervi minutamente informati sull'andamento dell'afta epizootica, non ne fa cenno, voglio io supplire alla sua mancanza mandandovi un episodio che ha stretta attinenza con l'epizoozia. Tutti qui non hanno che a lodarsi dell'opera illuminata dell'egregio veterinario dott. Vincenzo Pergola; il veterinario mandato dal governo, anzi, ebbe ad esprimergli le più schiette lodi.

Orbene, non c'è ufficio purtroppo che non urti contro qualcheduno che dai provvedimenti addottati come in questo caso crede veder leso il suo interesse. L'altro ieri, tale Antonio Gattesco d'anni 25 pregiudicato, se la prese appunto con il dott. Pergola, che in qualità di delegato prefettizio l'aveva fatto chiamare in municipio, minacciandolo di elevargli contravvenzione qualora anch'egli come tutti non ottemperasse alle prescrizioni per combattere il male. Signori sì che al sig. Gattesco montò la bizza e cominciò ad oltraggiare il funzionario minacciando che gli avrebbe rotto la testa! Fu però acquetato e tradotto alle carceri.

Ragogna

— L'afta anche qui?

27. Da parecchio tempo i giornali e l'opinione pubblica non s'interessano che all'andamento dell'afta, per il danno diretto che il morbo e i provvedimenti emanati a combatterlo arrecano al commercio provinciale. Finora, fortunatamente da noi non si era verificato nessun caso. Ieri, però il locale veterinario credette avvisarne due sospetti; e, come di dovere, li ha prontamente denunciati alla prefettura.

Domani (venerdì) si aspetta qui il veterinario provinciale dott. Ristori. Speriamo che i «sospetti» svaniscano.

Da Portogruaro

— Nozze d'argento.

27. — Oggi, una festa intima di cordialità e di affetto fu celebrata nella famiglia del sig. Augusto Donà, da parecchi anni ricevitore daziario nella città nostra.

Compivano infatti oggi venticinque anni da che egli si unì in dolce vincolo d'amore con la sig. Orsola Raffaelli.

Nella fausta ricorrenza amici e conoscenti si associarono per inviare all'egregio uomo ed alla sua degna compagna l'augurio sentito di felicità lunga, tra la corona balda di figli che il nome del padre onorano con l'opera propria.

In margine...

Il beretto degli scolari.

Ieri la cittadinanza è stata sorpresa dall'apparizione di berretti turchini ornati da una fettuccia colorata, che spiccavano sul capo di molti ragazzi. I quali portavano in giro il berretto con dentro la testa, con evidente soddisfazione.

Un curioso domandò il perchè dei copricapi novelli. Ed ebbe per risposta che erano il distintivo degli studenti secondari

Ed il curioso che fece la domanda ed ebbe la risposta se ne andò tutto lieto fregandosi le mani.

Il suo pessimismo era soddisfatto. Ecco il simbolo che indica come si vada di male in peggio.

Quando il curioso andava alla scuola, e frequentava il ginnasio, non si sarebbe mai sognato di gabellarsi quale studente. Questa qualifità era per lui un ideale irraggiungibile.

Egli era pago quando la mamma diceva alle amiche: oh! il mio ragazzo fa bene; si immagini che ha dieci anni appena ed è già in prima ginnasio! — E le sue manifestazioni «studentesche» eran quelle di fumare, intossicandosi, qualche sigaretta nella ritirata.

Lo studente che fuma la pipa, che bestemmia, che porta il berretto, che fa gli scioperi, che tiene nel portafoglio una fotografia femminile, era un miraggio lontano.

E' vero che, divenuto adulto, e sorpassata l'epoca studentesca, di questa non serbò che il rimpianto di non averne approfittato sul serio. Ma appunto per ciò, il nostro curioso e pessimista, si rallegrava nel vedere i berretti con dentro la testa dei sedicenti studenti (poichè, mi spiace, ma il curioso li ritiene semplicemente scolari).

Poichè il cocuzzolo colorito portato a spasso da quei ragazzi è un indice serio In guardia

Il mondo va avanti. A dieci anni, il padroncino, oggi, in fondo in fondo, non sarebbe malcontento se la domestica gli desse del lei e non lo accompagnasse a scuola per mano. Ed a tredici od a quattordici già ambisce ai fastigi della vita universitaria.

Ed a Milano, due studenti di liceo, l'anno scorso, rimbeccarono e discussero con il professore. E a Udine gli alunni — mi perdonino la parola, quei buoni figliuoli — mettono il capo dentro il nuovo berretto...

Oh! il nostro curioso come si stropicciava le mani!

Malacoda.

Cambi e Valori.

(27 Gennaio 1910)

Azioni	
Banca d'Italia	1410.50
Ferrovie Meridionali	691.25
" Mediterranee	420.75
Società Veneta	224.75
Obbligazioni	
» Meridionali	368 25
» Italiane 3 0|0	504.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	365.12
» Mediterraneo 4 0|0	503.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	503.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	507.25
» » » » 5 0|0	515.50
» Ital; Roma 4 0|0	507 50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.55
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.78
Austria (corone	105 21
Pietroburgo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	98.75
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.80

Cronaca Cittadina

La Cometa.

Finalmente, anche Udine potè ammirare la innominata Cometa che inaspettatamente venne a visitare la terra, preannunziatrice della ben conosciuta Cometa di Halley, che fra non molto avrà la degnazione di mostrarsi... e di toccare forse con la sua fulgente chioma la «nostra» atmosfera.

A frotte salivano iersera i cittadini sulla Riva del Castello, per meglio vedere il pallido nucleo luminoso e la lunghissima chioma. Il cielo che aveva mutato dieci volte aspetto durante la giornata, era abbastanza favorevole: vagavano bensì nubi oscure, ma in distanza dell'astro; e poichè ora la luna sorge più tardi sull'orizzonte, e lo sprazzo luminoso della coda era visibilissimo.

Noi potemmo, grazie alla gentilezza del cav. Malignani, ammirare attraverso il suo modesto telescopio la fuggente visitatrice.

— Domenica — ci diceva egli — la coda, probabilmente a motivo della luce lunare, appariva assai più corta di questa sera. Poi c'è un'altra differenza rimarchevolissima: che questa sera, la coda medesima, apparisce incurvata verso sinistra. Vedono?.. C'è come una sfumatura meno luminosa in mezzo e pare che un'ala della coda si pieghi in ultimo con leggiero arco a sinistra... Domenica, invece, la coda appariva diritta e uniformemente luminosa...

Parecchi furono gli ammessi dal cav. Malignani sulla sua specola, per godere dell'insolito spettacolo: e tutti poterono constatare la verità della descrizione ch'egli faceva del chiomato astro.

Venere spiccava lucentissima a poca distanza dalla sua più giovane sorella — destinata a scomparire fra giorni nella infinità dello spazio donde è venuta. Ma che splendore, anche Venere, avvicinata dal canocchiale!... Se ne vedeva la parte illuminata come una immensa falce — ma di luce assai più brillante che quella della nostra luna.

Tornando alla «illustre sconosciuta», il nucleo come dicemmo, appariva non molto splendente — meno di domenica. diceva la gentilissima signora del cav. Malignani. Noi, domenica, non abbiamo avuto il bene di avvertire la presenza della Cometa, ma iersera, ad occhio nudo, il nucleo aveva una luminosità quasi fioca: spiccava di più la chioma, lunga lunga, strana all'occhio per la sua forma.

— Sembra un *aspic*... — diceva una signora.

— Che magnifico *aspic* sopra un cappellino elegante!...

— Uun cappellino ?!... Imaginarsi: se quella coda misura quei tredici milioni e anche più di chilometri che si dicono; che cosa dovrebbe poi essere il «cappellino»?...

— Certo: un *aspic* di quel genere e di quella portata, basterebbe a farsi chiamar.. la regina della festa!

— E fin che dura sull'orrizzonte, la Signora Cometa sarà appunto la regina del firmamento.

— Un impero molto fugace...

* *

A proposito di questa cometa, alla quale gli astronomi non hanno ancora dato un nome (poichè non sanno quale di essi l'abbia per primo veduta, mentre per solito le si denominano dal loro primo scopritore o da chi primo ne calcola la periodicità se pur si tratta di un astro che ritorni), *Geuranico* ne parla in questo modo:

Il nucleo cometario è rotondo e nettamente visibile, la coda è quasi verticale, pendente un po' a sinistra, ed un po' incurvata dalla stessa parte. Quanto all'estensione visibile della coda, pare non sia minore di cinque gradi, forse raggiunge i sei, ma attenendosi al minimo, e supponendo che la distanza della cometa sia presso a poco uguale a quella del Sole — lo sapremo precisamente fra qualche giorno — noi abbiamo calcolata una lunghezza reale di almeno 13 milioni di chilometri, con una larghezza massima, nella parte superiore, di oltre un milione.

Risulterà, quasi certamente, che le dimensioni caudali di questa come a sono ancor più grandi, e non v'è da meravigliarsi dappoichè il cielo è popolato da... code veramente sterminate, come quella della famosa cometa del 1843, che misurava 320 milioni di chilometri!

Secondo la misura del M. Milosevich di Roma, l'ampiezza del «nucleo» (parte centrale della testa) sarebbe di 15 secondi, e quindi — sempre nell'ipotesi di una distanza eguale a quella del Sole — si avrebbe l'ampiezza della nostra Terra, ma la testa intera misura, secondo le misure di Iohannesburg, cinque minuti primi, il che equivale a circa 250.000 chilometri, venti volte il diametro del nostro pianeta. Sempre, per ora, in via molto approssimativa.

L'apparizione di questa grandiosa cometa farà, certo, ricordare, ai più vecchi, altre straordinarie comete, le quali, nell'ultimo secolo si mostrarono negli anni 1811, 1812, riapparse nel 1883 — nel 1843, dalla lunghissima coda arricordata — nel 1858, che porta il nome del nostro Donati — nel 1874 — nel 1881 — e nel 1882, la quale ultima passò pur essa vicinissima al Sole il 17 settembre. Altre comete, anche in questi ultimi anni, furono visibili ad occhio nudo, ma rimasero senza confronto popolarmente inferiori alle precedenti ed all'attuale.

— Il manifesto della IX.a esposizione di Venezia.

Due anni sono, la Giunta Municipale deliberava che il manifesto di Augusto Sezanne rappresentante Venezia come Porto luminoso delle Arti, rimanesse la sigla definitiva delle Esposizioni internazionali.

Conforme a questa deliberazione, il bel Manifesto è stato riprodotto in tricromia e viene ora largamente distribuito in Italia e all'estero.

Il mattino s'accende dietro la Riva degli Schiavoni; sul dinanzi spicca la Dogana di mare con la sua sfera scintillante d'oro, sormontata dalla Fortuna e sorretta dai due Atlanti. L'edificio s'inghirlanda di fiori e di frutta, immagini di grazia e di fecondità, e reca scolpito sulla fronte l'epigrafe: «*Artium portus*». Venezia chiama ad un convegno di pace e di gloria tutte le genti. Sventola festosamente il leone dorato su campo rosso; le antiche galee scendono a mescolarsi con le navi d'ogni bandiera; una selva di vele e di insegne flutta sulla laguna del verde cupo, che ricorda la tonalità grave dell'acque nei dipinti dei vecchi maestri veneziani.

La composizione, i cui elementi figurativi furono tratti da studi dal vero, da pubblicazioni erudite, è impressa di quella concettosa nobiltà che contraddistingue tutta l'opera decorativa di Augusto Sezanne; e l'esemplare tricromia, eseguita dall'Istituto Italiano d'Arti grafiche di Bergamo, rende fedelmente così la nitidezza del disegno come la varia e pacata armonia del colorito.

— Il Collegio dei ragionieri

si raduna domenica, alle 15, nella sala delle Udienze civili del Tribunale, per rinnovare parzialmente il Consiglio del Collegio, approvare il consuntivo 1909, il preventivo 1910, il regolamento interno del Collegio e la tariffa professionale; e per udire le comunicazioni della presidenza.

— All'Agraria

Circolavano in città notizie intorno un vivo dissenso che sarebbe insorto tra il signor Giusto Ferrari, viaggiatore della sezione macchine e l'amministrazione della Società Agraria Friulana. Il dissenso sarebbe circoscritto nei limiti d'un conflitto amministrativo interno, ma sarebbe anche l'indice d'un malcontento serpeggiante tra una categoria d'impiegati che trovano soverchia la disparità delle condizioni loro con quelle di altri della stessa amministrazione.

Nel caso del sig. Ferrari, sembra che le cose si accomodino. Anzi, l'altro giorno, nel pomeriggio, egli fu chiamato dal presidente della Sezione macchine, conte Brandis, con il quale ebbe un lungo colloquio. Sabato vi sarà seduta del consiglio; e tra gli altri ogetti, verrà esaminato anche il caso Ferrari.

E' quindi inesatta la notizia data da un confratello; che cioè il predetto signore avesse offerto le sue dimissioni non volendo obbedire all'ordine di recarsi a Treviso per assumere l'impianto della associazione. Anzi, quest'ordine non fu emanato, e tutto si limitò a *pour-parler* dai quali ebbe appunto origine il dissenso.

* *

Da qualche tempo, le «mormorazioni» contro l'Agraria si fanno frequenti. Ce ne dispiace, per l'importanza grandissima dell'istituto, per le sue pur grandissime benemerenze verso il paese, per il bene immenso che può fare ancora. Ebbene: noi diciamo ai «mormoratori»: avete le sedute del Consiglio, avete le assemblee: perchè non approfittate di tali sedute per esporre le vostre lagnanze e le vostre critiche? — Ciò, come si vede, rileviamo indipendentemente dal caso del quale ci occupiamo oggi e che è affatto personale. Ma le «mormorazioni» alle quali accenniamo più sopra, sono e d'indole personale e sopra una parte dell'indirizzo medesimo dell'Associazione: possibile che regni il... terrore, in quella società, così che i dissidenti — o magari chiamiamoli i «criticoni» — non sappiano indursi a manifestare il loro malcontento apertamente e «in sede propria»?

— Chiusura della «pesca».

Non si tratta della pesca propriamente detta, della «pesca del pesce»; ma della Pesca di beneficenza nel Salone del Patronato in Via Ronchi, la quale avrà la sua chiusura domenica 30 gennaio. Vi sono ancora 600 premi, fra i quali un grandioso trionfo per tavola in argento e cristallo, posate da pesce in argento dorato, due orologi d'argento cesellato, tre orologi da tavolo, un servizio completo da frutta in porcellana fina. Fra le curiosità un agnello, una capra e un bellissimo cane da caccia. La pesca comincierà alla 1 pom. e durerà sino alle ore 8 della sera.

La banda del Ricreatorio udinese darà concerto con scelto programma.

Il Comitato è composto delle signore: M.sa Costanza di Colloredo presidente, M.sa Angelina Mangilli, Sig.a Maria De Stabile-Giacomelli, C.ssa Margherita Gropplero, Sig.a Luisa Passero, Sig.a Olga Renier, Sig.na Caterina Mander, Sig.na Gina Marchesi e Sig.na Nella Del Mestre segretaria.

— Il nostro programma.

Ieri a sera, alle 20.30, nell'aula magna dell'Istituto tecnico, il signor Russo, capo plotone del locale battaglione di volontari ciclisti, tenne l'annunciata conferenza di propaganda per spiegare gli scopi e l'ordinamento del nuovo corpo di volontari ciclisti e automobilisti.

L'oratore parlò efficacemente per un'ora all'incirca, illustrando il regolamento del corpo dei volontari, dicendo dei progressi numerici raggiunti dalla recente data d'instituzione ad oggi, facendo interessanti paragoni con quanto si è fatto in proposito all'estero, citando, tra l'altro, l'Inghilterra che conta ben 250 battaglioni con un complessivo numero di cinquantamila volontari.

Il conferenziere disse anche delle promesse del Governo italiano per aiutare moralmente e materialmente il nuovo corpo, cui sarebbe affidato — in caso di guerra — il compito difficile ed importante di staffetta e d'esplorazione

Il sig. Russo, chiusè la sua conferenza con una vibrante perorazione sul valore militare degli italiani e sui destini futuri della patria.

Egli fu vivamente applaupito e felicitato.

Alla conferenza assisteva numeroso pubblico composto in gran parte di volontari, studenti e professori. V'era qualche ufficiale, ed il tenente Colloredo — comandante il locale battaglione — con la sua gentile signora.

— Riunione augurale

Ieri sera una ottantina di Postelegrafici si riunirono in fraterno convito nell'Albergo Roma, brindando alla venuta del nuovo direttore provinciale cav. sig. Mauri,

La bella riunione ebbe termine col dirigere al neo-Direttore sentite parole di simpatia e di augurio alle quali, commosso e riconoscente egli rispondeva con i più vivi ringraziamenti.

Noi, come i postelegrafici auguranti, speriamo che il nuovo Direttore vorrà lasciare buone traccie della sua permanenza fra noi, così dal lato di una perfetta armonia con gli impiegati come da quello di un miglioramento effettivo del servizio. Molte troppe cose del servizio postale e nel nostro e in tutti i comuni della provincia sono male, per non dire malissimo organizzate. Basti ripetere, per esempio, che le stesse frazioni della città sono, grazie al servizio postale, più lontane di... Venezia, di Milano!... e che per moltissimi paesi della pianura, le lettere da e per Udine impiegano ventiquattro e anche quarantotto ore nel viaggio!..

Nell'unirci pertanto al saluto cordiale dei postelegrafici, innalziamo al nuovo direttore cav. Mauri preghiera di voler occuparsi personalmente del come migliorare il transandato servizio speciale della nostra Provincia, non rispondente più agli aumentati bisogni.

— Scuola popolare

Questa sera, alle 20.30, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, quinta lezione del prof. Antonini sul tema: Cesare Lombroso — L'opera pellagrologica.

— Decesso

A Badia Polesine, nella invidiabile età di 83 anni, è morto il maestro Carlo Tocchio, padre all'amico nostro signor Antonio cancelliere nella Pretura del II Mandamento. A lui, ai fratelli suoi dolenti, le nostre condoglianze.

— Funebri.

Malgrado il tempo minaccioso e le strade,... impossibili, una folla di amici, di conoscenti, di estimatori fu ieri nella frazione di Chiavris per dare l'estremo saluto alla salma di Enrico Cosattini — il laborioso e probo industriale e commerciante, il marito e padre esemplare.

Sette le corone. Dopo le esequie nella chiesa del Suburbio, la salma fu accompagnata all'ultima dimora.

— Il Gatti rimpatriato

Quel tal Gatti di cui ci occupammo ier l'altro per le stramberie commesse in Treviso, e per le quali fu arrestato da quell'ufficio di P. S. verrà quanto prima rimesso in libertà e rimpatriato a Udine con foglio di via.

— Le ferite sul lavoro

Ieri furono medicati all'ospedale per ferite riportate accidentalme sul lavoro gli operai: Valentino d'Agostino asportazione della falange ungulale del medio e dell'anulare destri, guaribile in giorni 15; Egidio Missio di Angelo d'anni 18, ferita da taglio all'indice ed al medio sinistri, guaribile in giorni 12; ed Emanuele Vanario fu Enrico, d'anni 18, per congiuntivite traumatica all'occhio destro causata da scheggia metallica guaribile in giorni 10.

— Furto di una bicicletta.

Antonio Gasparutti di Pietro d'anni 22 fattorino alla Banca Popolare, denunciò in questura che ieri mattina verso le 10 dall'atrio della Banca stessa era sparita una bicicletta appartenente all'Amministrazione, del valore di L. 150 circa. Un'ora prima la macchina vi si trovava con le altre. Il biciclettomane non ha lasciato traccie: non si hanno nemmeno sospetti di sorta su nessuno

— Il freddo

I sereno ci ha portato un rincrudimento nella temperatura. Stanotte, fuori porta Gemona, il termometro era disceso a ben 9 gradi e mezzo sotto zero; all'osservatorio Malignani, misurò 6.9 sotto zero; stamane alle 8 ne avevamo 4 pure sotto zero.

Ieri la temperatura massima fu di gradi 2.8 la minima fu di 3 sotto zero. Caddero mm. 3 di acqua e 10 di neve. Il barometro è in rialzo e stamane segnava 747. Speriamo che si alzi ancora e ci ridoni il sereno duraturo.

— Ubbriaco, si ferisce alla faccia.

Certo Giuseppe Petaldi fu Angelo di anni 51 da Fagagna, fu stanotte dagli agenti di p. s. trovato disteso in via Zanon, sanguinante alla faccia. Ubbriaco s'era prodotto cadendo sul duro suolo escoriazioni al viso, per fortuna di poca entità.

Fu trasportato all'ospedale.

— Buona usanza.

Ad onorare la memoria del compianto signor Enrico Cosattini, la sua famiglia offrì lire 100 e la famiglia del sig. Giacomo Malagnini lire 50 all'Istituto Tomadini.

La bambina Angiola Antonini figlia del prof. Giuseppe, per amore a l'istituzione della Colonia Alpina inviò l. 10.

Il sig. Giuseppe Mizzau nella ricorrenza del primo anniversario della morte dell'amatissimo suo fratello Pietro offrì L. 10 alla Società Pro infanzia.

Offerte fatte all'Istituto Toma ini in morte di Luigia Livotti Francesco Martinuzzi l. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Enrico Cosattini Antonio Brandolini e sorella L. 5, Vittorio Beltrame 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Gio. Batta Billia: Riccardo Cremese lire 1;

di Ballini cav. Federico: Riccardo Cremese lire 1;

di Don Felice della Rovere: fam. Notaio Feruglio (Feletto) lire 5;

di Pasquale Fior: Riccardo Cremese l. 1;

di Teia Teresa: Pittoni Luigi lire 1;

di Zoia Giovanni: Tiziano d'Orlando lire 1, Suli Antonio 2, Malignani Arturo 15, Enrico Viezzi 1;

di Gasparo Giovanni: Peruzzi Enrico l. 2;

di Gervasi Silvia: Pelizzo Leonardo lire 2, Pelizzo Giovanni 1;

di Cosimo Politi: Arturo Miani lire 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Cosattini Enrico: Banca Cooperativa Udinese lire 25, Missio Giovanni 1;

di Gervasi Silvio: Clotilde Tomasoni ved. Giuliani lire 1, Missio Giovanni 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Gervasi Silvio: Tam Augusto lire 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Linant Pietro: Mattioni Vincenzo, Galanti Emilio, Pianta Vittorio, Nazzi Giuseppe, Morelli Battita, Vaccaroni Felice, Pillinini Oreste, Anderloni Giovanni, Francescelli Romeo lire 4.50;

di Gervasi Silvio: Kaiser Luigi lire 1, Forni Gino 1, Pravisani Aristide 1;

di Zoia Giovanni: fam. Antonio Fanna lire 2, Stefano Masciadri 5;

di Cosimo Politi: Marcia Farra lire 1, Francy Fracassetti 2, ida Bianchi 1;

di Gio. B. Billia: comm. Miani lire 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Silvio Gervasi: Beltrame Vittorio lire 5.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. Mercati poco animati, quelli della settimana decorsa. Furono misurati 1022 ettolitri di granoturco e circa 600 di cinquantino. I prezzi per il granoturco bianco, invariati: 17.75 a 18.70 per quintale (ett. 13.30 a 40); in aumento quelli per il granoturco giallo: 18.75 a 20.60 per quintale, contro 18.— a 20.50 (ett. 14.25 15.50 contro 13.50 a 13.30); e così quelli del cinquantino: 14.50 a 17.25 per quintale contro 13.50 a 16.50 (ett. 11.— a 13.— contro 10.50 a 12.50). Sorgorosso, da 9 a 9.50 l'ettolitro.

Per altri grani, crediamo inutile riprodurre prezzi, poichè sono segnati da parecchie settimane sempre i medesimi, mentre sulla piazza non furono registrate contrattazioni.

Carni. Prezzi in qualche diminuzione per i buoi (162 al quintale di peso morto contro 170 di giorni sono), per le vacche (140 contro 150), pei vitelli (110 contro 115); stazionari in complesso per i suini (115 peso vivo, contro 113; e 124 contro 125 peso morto).

Uova. Da L. 9.50 a 11 per cento.

Frutta. Pesati: quintali 78.60 di pomi, da 9 a 40 lire per quintale; 7.49 di pere da 16 a 35; 96 di castagne da 11 a 16.

Petegolezz

(a proposit de' Veglie Ciclistiche dal 29 zenâr)

Mie «Ise vere, che mi an dite
che el to Bepo al gran Veglion
l'a di là cun Margarite?»
Sese «Chò! Fevelistu dabon»?
Mie «Ma l'a dite je in persone
che j'a dat anche el Bilgiet...»
Sese «Ah! che brute buzarone!
vuelie fame par dispiett!?
No, bambin, no j tara drete:
Bepo al a di sta cun me
e che mostre malandreto
no ma 'l cuche, no la tè...
Soi rabiose, e o zuri, Mie,
che s' ju chati duchu doi
cun chell fûg che al mi sbisie,
jo.... jojgiavi fur i voi!

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Cronaca dei disastri.

Le "tre sorelle latine," le più colpite.

In Francia.

Parigi, 27. Finalmente, ricomparve il sole!... Nondimeno, la Senna è cresciuta ancora nella notte e durante la giornata d'oggi. Molte vie sono allagate. In molti punti si sono verificati avvallamenti: nella piazza S. Michele, nella via S. Onorato, nella via di Grenelle ecc.; un vortice assai pericoloso per la navigazione esiste all'altezza della stazione di Bercy della ferrovia metropolitana, formatosi dopo il crollo della volta di quella ferrovia. Gli abitanti dei luoghi inondati fuggono sulle barche. Il ricovero di S. Filippo ha offerto ospitalità alle madri che hanno lattanti.

La scorsa notte alle 12.15 i muri della stazione d'Orsay che facevano un riparo alla corrente d'acqua, crollarono, ed il flutto impetuoso inondò tutto il quartiere, cagionando un vero panico; gli operai che lavoravano a fabbricare sbarramenti, ebbero appena il tempo di fuggire.

Il marciapiedi della via di Lilla cedette: l'acqua, uscendo a flotti, coprì il marciapiede stesso. Gli agenti di polizia si precipitarono nelle vie minacciate e suonarono a tutte le case, avvertendo i portinai che l'acqua saliva. E infatti, montava così rapidamente che fu presto impossibile camminare in mezzo alla corrente. Gli inquilini delle case, appena vestiti, si sporgevano alle finestre gridando al soccorso.

Alle ore 2 del mattino l'acqua si fece largo con rapidità spaventosa, avanzandosi con una velocità di 10 centimetri al minuto. Da certe vie in pendio cadeva come una cascata, scendendo verso il San Germano.

Parigi 27, notte. L'acqua continua a salire nelle gallerie della ferrovia Metropolitano, in piazza della Concordia, al corso della Regina, tra i ponti dell'Alma e degli Invalidi e arriva fino a via Francesco I. La stazione Metropolitana di San Lazzaro è completamente sommersa. Alle ore 10.30 la circolazione è vietata al ponte d'Arcole, perchè minacciato dai legnami accumulati.

Il grande collettore alla porta de Courceiles è scoppiato; l'acqua si spande dappertutto.

In via Beaume lo sprofondamento del suolo produsse la rottura della conduttura del gaz, onde due portinai rimasero asfissiati; uno morì, l'altro si trova in grave stato.

L'inondazione del sottosuolo progredisce sempre nel quartiere del Louvre, e i grandi magazzini del Printemps dovettero chiudersi.

I treni della ferrovia Parigi Lione Mediterraneo circolano solo fino alla Maison Alfort; da questo punto la circolazione è completamente interrotta in seguito alla rottura della ferrovia, avvenuta verso le ore nove del mattino. La linea formava come una diga. Ora le acque si precipitano a torrenti, dalle spaccature. A Montruelys, piccola frazione del comune di Creteuil, abitata da cinquecento coltivatori, la spinta delle acque fu talmente rapida che non si poterono ancora inviare in luogo gli agenti ciclisti ad avvertire gli abitanti del pericolo che corrono.

Un telegramma di Sonnino a Briand

Roma 27. — Il presidente del consiglio ha inviato a Briand presidente del Consiglio dei ministri di Francia, il seguente telegramma:

«Profondamente commosso dalle notizie del disastro cagionato dall'inondazione di questi giorni, e ricordando con riconoscenza la grande parte presa dalla Francia al dolore d'Italia in occasione del nostro recente disastro; esprimo a V. E., in questa ora di tristezza, la mia viva simpatia per il vostro caro e bel paese.

* * *

Il *Giornale d'Italia* ricordando la pietà fraterna dei francesi ogniqualvolta l'Italia fu colpita da disastri, invita gli italiani a ricambiare.

Il Papa ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica, annunciandogli la sua offerta di 30000 lire.

In Ispagna.

Madrid 27. Un dispaccio da La Corogna annuncia violente tempeste. Un battello da pesca è naufragato; l'equipaggio composto di undici persone è perito.

A Bilbao mercè sforzi considerevoli, si è riuscito a salvare l'equipaggio di un vapore spagnuolo, che era naufragato da tre giorni vicino la costa ed era sbattuto da enormi ondate. Diciasette persone, fra cui una donna e due fanciulli, erano quasi morti di freddo e di fame.

A San Sebastiano la tempesta è sempre più forte. Le case sono invase dalle acque che discendono dai torrenti delle montagne vicine.

In Italia

A TERNI verso le 16 di ieri si è scatenato un violento ciclone, accompagnato da scariche elettriche e da grandine. La furia dell'uragano rovesciò una tettoia nella sezione dei Caminatori, con un fracasso assordante. Panico, urla degli operai contro cui le tegole precipitavano da parecchi metri d'altezza. Cinque operai feriti dei quali uno moribondo.

Al lanificio Mayer, pure di Terni, un fulmine fu causa che si dovesse sospendere il lavoro, avendo bruciato i fili della conduttura elettrica.

SIENA fu allagata parzialmente dall'Arno. In parecchie fabbriche il lavoro è stato abbandonato. Gli abitanti dei piani terreni dovettero porre in salvo masserizie e mobiglio; i proprietari di negozio, sbarrarne le porte contro l'invasione delle acque. In alcuni borghi si è stabilito un servizio di barche.

Il Tevere a Roma, è in piena. Misura 13 metri sopra guardia. Ma non vi è pericolo di allagamenti, tanto più che il fiume decresce.

Presso la spiaggia di Boccadese (GENOVA) una barca da pesca naufragò causa il mare agitatissimo anche ieri. Tre uomini dell'equipaggio si salvarono; un quarto annegò.

Disastri per altre cause, in Italia.

A Greco, comune presso Milano, è crollata la impalcatura d'una casa in costruzione. Otto muratori furono travolti. Tutti rimasero feriti; cinque, gravemente. Due, sarà difficile salvarli.

— Tra le stazioni di Vasto Girardi e Carovilli, in provincia di Campobasso, in seguito a franamento del suolo un treno deviò. Le due ultime carrozze andarono a finire nel sottostante vallone. Vi sono quattro morti, tra i quali un carabiniere; e dieci feriti. I morti furono trovati orrendamente sfracellati.

Luigi Princighs gerente responsabile

Farmacia con sussidio Comunale

A tutto febbraio 1910 è aperto concorso al sussidio Comunale di L. 600 annue per persona d'ottima condotta che impianti una farmacia in **Marano Lagunare** (Prov. di Udine). Abitanti 1600. Concorso di forestieri nella stagione balnearia. Marano Lagunare ha vicino il il Comune di Carlino di circa 1000 abitanti privo di farmacia e d'armadio farmaceutico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco di Marano Lagunare.

Municipio di S. Michele al Tagliamento

A tutto 10 febbraio p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di levatrice (senza famiglia) per Cesarolo, con residenza in quella frazione e lo stipendio di annue L. 400.

Il Sindaco
Cav. Felice Ambrosio.

APPENDICE 15

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Si sentivano perduti. Almeno non volevano soccombere senza essersi ben vendicati. Dopo due ore, una ventina d'uomini rimaneva in piedi e fra essi i due ufficiali coperti di ferite, ma di ferite leggere, che permettevano loro di lottare ancora. Allora solamente gli anamiti osarono attaccare di fronte quei terribili nemici. Una lotta spaventevole incominciò, un formicolio rosso di corpi allacciati e di bagliori di acciaio sanguinante.

Francesco Garnier cadde coperto di ferite; Stefano, circondato da una quindicina di pirati, si difendeva come un diavolo. Ad un tratto, una specie di gigante, gettando a terra una bandiera gialla che teneva nella mano sinistra, si precipitò su di lui e lo afferrò violentemente alla gola. Il giovane ufficiale cadde, mezzo strangolato, e quasi nello stesso tempo un altro annamita gli fendè la testa con un violento colpo di sciabola.

Allora incominciò l'odioso spogliamento e le odiose mutilazioni. Quattro pirati avevano afferrato il corpo di Darcourt, pronti a lacerarlo, e a farlo a brani. Intorno a loro urlavano gli annamiti, mandando grida di trionfo mentre i capi militari contemplavano impassibili e muti quella scena spaventosa. Un pirata aveva cacciata la punta della sua lancia nel petto del sottotenente di vascello, nel momento in cui questi riapriva gli occhi. Improvvisamente un mandarino civile, riconoscibile dal grande parasole rosso, che un servo teneva aperto su di lui, e dal suo bottone di cristallo e dalla dignità della sua attitudine, alzò lentamente la mano.

In Cina vi sono nove classe di mandarini, fra le quali quella dei capi militari è la meno considerata. A capo della gerarchia sociale stanno i letterati, i mandarini civili, che non ottengono i loro gradi che in seguito ad esami assai vari e serissimi. I generali non hanno che poca importanza, giacchè si stima molto più la scienza che il coraggio. Li-tong-min il mandarino civile che salvava la vita a Stefano, era il capo a cui la Cina aveva segretamente affidata la direzione delle bande annamite.

Egli ordinò di non uccidere i feriti. Poi, dopo di avere autorizzati i vincitori a spogliare i cadaveri, fece trasportare nel campo annamita, su barelle, tutti i feriti francesi. Non se ne trovò che uno solamente; il sottotenente di vascello Darcourt. Tutti gli altri erano morti colpiti davanti. Coricati nel fango asiatico, arrossato dal loro sangue generoso erano caduti piuttosto da vittime che da vinti.

Possono dormire in pace, i poveri soldati francesi! La patria non dimentica e non è ingrata. Essi si ricorderà sempre di coloro che sono caduti laggiù per il suo onore e la sua gloria. Il sangue non scorre mai invano e ciascuna goccia versata rassomiglia al granello di frumento che il seminatore lancia, con gesto largo, nei solchi del campo arato. Le spighe che germogliano sono nuovi combattenti accorsi per vendicare i compagni. Possono dormire in pace i poveri soldati francesi! Le loro ossa biancheggiano non rimarranno in suolo barbaro, sarà la vecchia bandiera tricolore quella che sventolerà sui loro resti venerati.

L'accampamento dei pirati era a Hoai-Duc, a cinque chilometri ad ovest di Hanoi. In mezzo alle piccole tende grigiastre, v'erano altre tende più elevate: ed una grandissima, nel centro, sormontata da una immensa bandiera di seta gialla sulla quale era ricamato un drago nero. Era il quartiere generale di Li-tong-min.

Quando Stefano vi venne trasportato, il mandarino ordinò di togliere l'uniforme all'ufficiale, di mettere a nudo il suo corpo e di lavarle le ferite che l'insanguinavano. La medicazione fu lunga e difficile. Il medico potè constatare tre ferite gravi. La prima sotto il seno destro, la seconda alla spalla. Ma la più terribile ferita era stata prodotta dal colpo di sciabola del pirata. Essa tagliava in due il viso: il taglio partiva dalla sopraciglia sinistra e dopo di avere fratturato l'osso frontale andava a fendere la estremità della mascella destra. Allorquando il medico ebbe terminata la medicazione, Li-tong-min fece ravvolgere Stefano in coperte ed ordinò che venisse trasportato con cura a bordo della sua grande giunca ancorata nel fiume Rosso.

Il giovane non aveva ancora riacquistato i sensi. Era immerso in una prostrazione profonda: la respirazione era lenta e rauca; tremiti nervosi scuotevano il corpo dello sventurato. Ad istanti il suo viso si contraeva dolorosamente sotto l'impero di patimenti crudeli. Ciononostante il medico esprimeva la speranza di salvarlo. La perforazione leggera del polmone non lo inquietava ancora. Teneva sopratutto che il colpo di sciabola alla testa avesse a produrre una meningite.

Allorquando Stefano uscì dal suo svenimento, credette di svegliarsi dopo un sonno popolato da incubi. Provava alla testa un dolore intollerabile e nello stesso tempo la sensazione di un freddo acuto. Delle vesciche, piene di ghiaccio, gli coprivano il cranio e le tempia. Il giovane guardò intorno a lui e riconobbe di trovarsi in una cabina rischiarata da una piccola finestra.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: lusso [illegible]; A. [illegible]; **A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.**
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.[illegible] **A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.**
per Trieste (Via Cervignano): [illegible] 15.11; 19.27
per Venezia (via Treviso): A. [illegible], A. 9.45 A. [illegible], D. 11.35 A. 13.10, 17.35, [illegible] lusso 20.57.
per S. Giorgio [illegible] 15.21, 19.20, [illegible]
per Cividale: 5.36, [illegible] **17.47; 21.50**
per S. Giorgio [illegible] **8.25, 11.33; 15.9 18.16 (festivo 13.13)**

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; [illegible] 11, A. 12.44; **6.27** e D. 17.50, lusso 20.27, A. **22.8.**
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; **A. 12 50** A. 16.35; D. 19.43; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano), 8.50; **17.55; 21.46,1**
da Venezia (via Treviso) [illegible] lusso **4.56; D. 7.45;** A. 10.7; A. 12.30; A.15.30; D. 17.5, **O. 19.40 21.50.**
da [illegible] (Via [illegible]) 8.50; [illegible]; **13.10** 17.35; 21.[illegible]
da Cividale: [illegible] 8.50, [illegible], [illegible]; **19.10 25.**
da S. Giorgio [illegible]; 10.35; **15.11** [illegible] (festivo 13.53).
la Carnia parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910